ANNO 51° MATTINO — TORINO, Lunedì 21 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 139

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Città e Colonie	32,00	16,00	8,00	2,70
Estero	52,00	27,00	14,—	4,70

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Numero arretrato 0,10; festivo 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in fondo alla pagina dedicata. - Avvisi mortuari L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di fianco L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 5 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: maggiori prezzi indicati nella colonna di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Repliche, cambio dei giornali: Fuori d'armonia - Note di vita mondana - Omeriflcenze - Segnalo la crociera - I divertimenti - Commerci - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Masse nemiche tentano invano tra raffiche di fuoco

d'impedire alle nostre fanterie l'ampliamento delle posizioni sul Vodice

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 20.

Nella zona a nord di Gorizia le nostre truppe ampliarono ieri l'occupazione dell'altura di quota 652 (Vodice). Dense masse nemiche, preceduta da intenso raffiche di fuochi di sbarramento, tentarono con ostinati contrattacchi di arrestare i nostri progressi, ma furono ogni volta ributtate con perdite sanguinose. A sera, trattenute le proprie fanterie, l'avversario concentrò sulle posizioni da noi perdute il fuoco di numerose batterie, ma il terreno conquistato fu dai nostri saldamente tenuto. Di impadronimmo di due cannoni da 105, due mortai da 149, lanciabombe, mitragliatrici e di gran numero di armi e di munizioni. Nella zona ad oriente di Gorizia ardite irruzioni di nostri reparti nelle linee nemiche riportarono prigionieri. Complessivamente nella giornata prendemmo al nemico 372 prigionieri, dei quali 6 ufficiali.

Sulla rimanente fronte Giulia perdurò intenso il duello delle artiglierie: la nostra bersaglio movimenti di truppe nemiche nella vallata dell'Adria. Sulla fronte Tridentina con violente azioni di fuoco e piccole avanzate a mezzo di fanteria l'avversario tentò attacchi a mezzo diversivo, ovunque infitti.

In combattimento aereo su Feltre fu abbattuto un velivolo nemico.

CADORNA.

La battaglia che sale

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

19 maggio.

La lotta prosegue vivissima nel settore montuoso del medio Isonzo; là dove si ebbero i primi tangibili successi. Sugli altri tratti della linea — dal San Marco al mare — abbiamo episodi e azioni quotidiane delle artiglierie, tutte un potente martellamento delle difese, tiri oculati di controbatterie; pesanti concentrazioni di fuochi di rappresaglia e di logoramento su centri abitati, su sedi di comandi, sui servizi e sulle riserve del nemico. Ma nel settore più a nord, da Santa Caterina per le pendici del Santo fino ai piedi degli sconvolgimenti arpei della Bainizza — cioè all'ala sinistra della schieramento isontino — continuano le varie operazioni delle fanterie: in alcuni punti intente ad attirare e distrarre numerosi contingenti nemici, in altri ad approfittare delle relative soste del fuoco nemico per fissare su nuovi elementi di occupazione le proprie linee di attacco e di difesa.

La resistenze e le reazioni della fanteria austriaca rivelano caratteri di crescente violenza; ma le nostre truppe conservano dovunque è necessario la propria superiorità d'attacco e il dominio sull'avversario. La valorosa armata di Gorizia insiste nell'offensiva, contro il terreno difficilissimo, contro le vecchie e nuove improvvisate difese, contro attacchi sanguinosi alimentati dalle affluenti riserve.

Esse non erano molte nel settore del Kuk; dove il Comando austriaco s'attendeva più che altro una forte pressione, e qualche ardita irruzione; ma non pare che il suo schieramento di uomini rivelasse il serio timore di un nostro attacco a fondo. Egli aveva affidato la difesa del Kuk al Kuk stesso; s'illudeva che con le asperità delle pendici, circondate ad ovest dalla barriera del fiume, e con le difese incavernate e munite di piccole artiglierie e mitragliatrici, il gigante si sarebbe scrollato di dosso ogni reparto che avesse osato muovere un passo fuori delle vecchie linee. Egli faceva poi la massima fidanza sul tiro accelerato dei propri calibri minori sui punti più delicati.

Di fatto, a mezzogiorno del 14, il nemico concentrava un fuoco assolutamente inibitore su quota [illegible] e sulle rovine di Zagora: una pioggia di shrapnels, che dava l'impressione della caduta di tanti fili d'acqua dai bucherelli d'un inaffiatoio. Quei nostri reparti usciti dalla quota Montenari e dalle caverne di Zagora, dopo il primo slancio dovettero accovacciarsi, rimbucarsi, attendere. Non era assolutamente possibile passare.

Il terreno antistante alle posizioni era perfettamente sgombro di difese e di difensori: non c'era più un solo paletto in piedi; era tutto uno spiazzo arato, tutta una devastazione di difese, schiacciate, spiaccicate a terra, sradicate dai loro appigli, polverizzate. Ma l'ostacolo che era scomparso dal terreno, si ripresentava terribile, micidiale, insuperabile nell'aria: diventata tutta una esplosione.

Le quote, donde i nostri dovevano uscire erano addirittura incappucciate dal fuoco, coperte da queste specie di vasti ombrelloni di fumo, che nascondevano il sole. Era un tiro celeristimo, continuato, una specie di fucileria, che veniva da oltre la cresta del Kuk, dal settore pisanello col Corona dalle Selenik, nascoste tra il verde fronzame del bosco di Basche, incavernate nelle postazioni dell'altro Kuk 711, e in vicinanza di Dragovic.

Dinanzi a quei nostri prefissi punti di irruzione, le poche guardie austriache nascoste, invisibili avevano un compito solo: vigilare ogni tentativo dei nostri e rendere subito avvertiti gli osservatori di cresta, col lancio di razzi rossi e turchini, che andavano a cadere sul luogo dove i più audaci dei nostri sporgevano fuori la persona. Con rapidità fulminea le batterie nemiche cominciavano il fuoco sopra quei punti, con tiri aggiustati in precedenza. Fu una fase emozionantissima della lotta, che diede per un'ora o due al nemico l'illusione che la nostra impresa sarebbe caduta nel vuoto.

Dalle quote più lontane le nostre fanterie non potevano assolutamente uscire. Ogni tentativo fatto dalla 383 dove subire una sorta. Più tardi, alcuni dei nostri ne uscirono a piccoli gruppi e si diressero carponi verso Palievo: il loro scopo era diversivo; si trattava di attirare il fuoco nemico, mentre altri nostri reparti relativamente indisturbati provvedevano alla occupazione del vero cocuzzolo di quota 383, trincerandosi dietro sacchetti sul luogo dove avanti l'azione era trincerato il nemico; cioè portando avanti la linea: la quale fu poi saldamente tenuta, ed è tuttora in mano nostra. Quando le nuove difese furono compiute, gli arditi che erano andati oltre per proteggerne i lavori, distraendo da quel punto l'attenzione e il tiro aggiustato del nemico, ebbero ordine di rientrare. Questo avvenne davanti a Quota 383 tra il mezzogiorno e le 18 del primo giorno d'attacco, 14 maggio.

Più lungo cammino non poterono compiere i reparti che mossero pure dal basso, da Globna. Ivi il terreno li invitava, anfrattuoso, boscherecciо, erboso, ricco di appigli, di nascondigli, di tratti coperti e defilati. Superare la difesa di fondo valle non era impresa disperata, tutt'altro: fu in parte compiuta; ma da pochi minuti i nostri erano fuori, s'insinuavano, si infiltravano fra pianta e pianta verso l'altra quota 383, ed ecco piovere sui primissimi i soliti razzi indicatori. Subito dopo i razzi cadeva sulla linea avanzante una pioggia di shrapnels; il tiro nemico s'allargava sulle posizioni nostre retrostanti, cercava i camminamenti, i ponti sul fiume, le vie d'accesso. Neanche la colonna di Globna potè proseguire.

Ma il terreno montuoso se presenta le maggiori difficoltà, offre a una volta degli improvvisi e risolutivi vantaggi: dei punti coperti, delle zone protette, dei tratti sicuri. A quelli si appiglia per la scalata l'uomo di montagna; a quelli si appiglia la guerra per la conquista.

Ci fu un settore alle pendici del Kuk dove il nemico non rivolse che un'attenzione stragale: forse le nostre artiglierie avevano ivi completamente distrutto ogni base di vigilanza e di osservazione, oltre che di difesa; e i nostri poterono uscir fuori indisturbati, mentre altre colonne erano come inchiodate sul punto di slancio.

Fu questo tratto il saliente del Kuk, tra quota Montenari e le rovine di Zagora. Dato l'ordine di uscire, le prime linee si portarono subito allo scoperto, il fuoco nemico non mancò subito. Si videro i primi fanti a rapidi balzi passare dai camminamenti nostri a quelli nemici, buttarsi avanti per quelle fenditure che davano loro protezione e li coprivano alla vista, raggiungere la mulattiera che va verso Zagomila, taglierla, oltrepassarla, buttarsi in un bosco che si distende sotto la prima quota del Kuk che doveva essere raggiunta: la 535; ivi crescere di numero, e formare la vera colonna d'assalto. La quale tuttavia non poteva procedere con troppa rapidità e spingersi avanti fuori del bosco fino alla quota perchè mancando ancora del necessario collegamento coi alla sua sinistra come alla sua destra.

L'azione di quei reparti fu meravigliosa: ad essa è dovuta gran parte del merito della presa del Kuk, e del successivo miglioramento della situazione. Erano soldati della Brigata Firenze, vecchi conoscitori del luogo, che a Zagora avevano fatto parecchi mesi di guerra, e portavano scolpito nell'occhio ogni particolare più minuto di quello sperone roccioso ch'era stato fino a poche ore avanti il nido e la rocca del nemico implacabile; e che ora essi avevano raggiunto e dominavano.

Benchè soli, senza alcuna sicurezza ai due fianchi, quegli uomini tennero fermo: avanzarono fino ai limiti più alti del bosco, mandarono più corrieri a rendere conto della situazione, e al sopraggiungere della sera non fecero un passo addietro, si fortificarono alla bell'e meglio per la notte. La nostra artiglieria dispose tutto per proteggerli da ogni tentativo d'attacco che si fosse mai pronunciato sul loro fianco sinistro.

Al loro lato destro avveniva intanto un gran mutamento: quelli di Zagora non avevano potuto avanzare; ma apparivano ora sulle pendici vicine, oltre lo sbarramento a fondo valle, reparti di un'altra Brigata: la Avellino, che di sorpresa aveva buttato un ponte durante la notte sul 14, e verso mezzogiorno aveva iniziato il passaggio.

Era stato un episodio bellissimo, svoltosi felicemente, dopo lunga preparazione piena di ansia.

La costruzione di un ponte sotto gli occhi del nemico è sempre stata una delle operazioni più difficili, più rischiose e più incerte nella guerra di ogni tempo. Settimane di preparazione possono essere frustrate dalla osservazione di un minuto, ore e ore di lavoro possono cadere nel niente per un colpo bene aggiustato. Bisogna vincere le difficoltà del fiume, neutralizzare le offese del nemico, lottare contro il tempo, che è brevissimo. Tutto deve essere a posto nella notte. Ora comincia a farsi giorno presto.

Ma il vallone di Plava è così pieno di queste storie di ponti buttati nel rischio e nel pericolo, sulla corrente vorticosa, che i nostri non ebbero nell'esito dell'impresa un solo istante di dubbio e di sfiducia: sarebbero certamente riusciti anche questa volta.

Nell'oscurità della notte un ufficiale del Genio, con una quindicina di uomini, si buttò in una sattera che era stata scaricata sulla riva giorni prima: si staccò dalla sponda destra dell'Isonzo e silenziosamente raggiunse la sponda opposta. Gli austriaci non se ne accorsero. I nostri mettevano il piede sul loro terreno trincerato, con quelli stavano chiusi e sepolti nelle caverne: senza pericolo di sorpresa.

I quindici uomini traghettati vi distesero a cordone sulla riva, formarono così, in pochi minuti, una minuscola testa di ponte, sotto la cui protezione cominciarono fulminei i lavori, e fu buttata la passerella sui galleggianti. Ogni tanto qualche allarme obbligava i nostri a sospendere il lavoro. Il giovanissimo tenente che teneva col suo manipolo la breve occupazione di riva sinistra, doveva star pronto a difendere l'opera da ogni minaccia. Essa gli era più cara della sua propria vita: essa era la vita stessa della colonna che sarebbe poi passata in quel punto, e avrebbe dato tanto aiuto e tanto slancio, tanta solidità e fortuna alla grande azione d'attacco e conquista del monte. Quando il lavoro fu compiuto, quando i primi soldati della brigata che erano pronti nei ricoveri della riva destra furono passati per rafforzare l'esiguo nucleo al di là, si vide il giovane ufficiale che aveva trascorsa la notte calmo, sereno, sempre vigile, senza posa, scoppiare in un lungo pianto di fanciullo, singhiozzato, profondo: l'opera sua era finita. La sua commozione contenuta, nascosta fino a quel momento, dava fuori con piccole parole di gioia. Quel giovinetto aveva veramente aperto la strada alla colonna che poi prese alle spalle i difensori della linea condotta di sbarramento del fondo-valle, e salì a circuire il fortino di Zagomila, uno dei punti più duri delle difese del Kuk, il vero baluardo di destra dello spalto di Zagora.

Zagomila, paese, è più su, a mezza costa del monte, fra la vegetazione boschiva: Zagomile, fortino, è a mezza via tra il paese e l'Isonzo. Si tratta di una insellatura prominente, rocciosa, dello forma di una gigantesca virgola: insellatura culminante sul ciglione, e che scende ripida a guisa di piramide, dalla parte del fiume, con pareti frastagliate da profonde incisioni.

La vita di questo fortino di Zagomila ha una storia truce. Era uno dei più silenziosi, dei più muti propugnacoli del Kuk: dei più misteriosi suoi incavernamenti. Per mesi e mesi questo fortino tacque; cercava di farsi dimenticare. Aveva bisogno di una grande occasione per scuotersi. Pareva morto: a un tratto risuscitava. Il suo compito era stato in passato di prendere di fianco ogni operazione delle nostre fanterie che fossero uscite all'assalto. Come Zagora è quasi nel centro di una concavità che si allarga a base sempre più vasta verso il fiume, così le caverne di Zagomila, nascoste entro il roccione, rovesciavano dall'alto destro della concavità la strage sulle truppe, che altri appostamenti minacciavano dalla cresta. Zagora era come chiusa in una mostruosa trappola.

Ora, mentre i reparti usciti dal Saliente erano nel bosco sotto Quota 535, e quelli di Zagora non si potevano ancora muovere, i fanti della Brigata Avellino, agivano di sorpresa contro il propugnacolo di Zagomila, lo aggiravano, e prima di sera lo bloccavano; mentre altre forze degli stessi reggimenti piegando a destra salivano verso il paese distrutto di Zagomila e si avvicinavano durante la notte e il giorno seguente a tratti di cresta del Kuk, verso Quota 611.

Lenta, difficile, in alcuni punti sanguinosa; in altri non contrastata se non da qualche disperso elemento della scompagnata difesa, la battaglia saliva così a poco a poco, dai piedi del monte, dalle rive stesse del fiume, verso gli appigli delle pendici; una attraverso le coperture boscose, ora di roccia in roccia, da macigno a macigno, da sentiero a sentiero, e i vari reparti tendevano alla fine delle prime ventiquattr'ore a stabilire più saldi collegamenti da colonna a colonna, e da cima a cima.

La mattina del 15 fu occupata la Quota 535, dove resta ancora la tragica cecità di una caverna che i nostri grossi calibri hanno addirittura fracassata e quasi rovesciata su se stessa. Dalla 535 i fanti della Firenze, spingendosi più oltre lungo la cresta, si avvicinarono alla 611, la cima più alta del Kuk, che occuparono, mentre l'Avellino tallina alla restante linea che corre fino al Vodice; e anche il Vodice cadeva in quel giorno. I nostri giravano ormai sulla linea di cresta, liberati a un tempo e liberatori; bersagliati dal tiro delle artiglierie austriache che infierivano sulle posizioni abbandonate, ma non più oppressi, schiacciati, annichiliti dalla mole munita e insidiosa del monte che alcuni di loro avevano osato assaltare movendo dalla sponda opposta, al di là delle rapide acque. Si vedevano i nostri reparti muoversi, congiungersi, per preparare, quando fosse venuto l'ordine, l'incalzante avanzata lungo il crestone del bastardo immane sino alla Quota fra il Vodice e il Santo, che porta il nome di 652. La conquista della linea di cresta conferisce la maggiore importanza al bollettino di oggi.

La 652 domina con la sua costruzione sprofondata tutta quanta la cresta del Kuk. La sua occupazione trasporta dunque la battaglia non solo più a sud, verso il Santo, ma sempre più alto. La lotta, che non diminuisce di intensità, per l'incalzare di nuove forze da ambo le parti, segue una sua intenzione e direzione di ascesa, che forse la porterà a congiungersi con le vicende delle operazioni di assedio del Santo — il punto più elevato di tutto il baluardo isontino — che si svolgono ad ovest del monte.

Sono riusciti inutili tutti i tentativi ai quali ha dato corpo il nemico, per contrastarci una tale avanzata. La furia dei suoi calibri si è scatenata per due giorni nel vallone di Plava, dal quale debbono salire i rincalzi e i servizi, e sul roccione e sulla cresta del Kuk e sul Vodice. Fuochi di interdizione, di logoramento, di contro-batteria si sono scatenati per ore e ore contro di noi. Magnificamente controbattuti e controbilanciati, non ci hanno impedito di raggiungere alle 16 del pomeriggio di ieri il nuovo obbiettivo.

Il quale si raccorda a nord-ovest con la quota 592 del Vodice e a sud-est con le spalle del Santo.

Si tratta di una gigantesca quota quasi totalmente pelata: le sue falde occidentali e il largo cocuzzolo non sono che un agglomeramento caotico di massi calcarei.

Le truppe che combattono lassù sono come abbandonate a quella desolata solitudine montana: sperdute fra le rovine ciclopiche di un mondo su cui la vita dell'uomo non ha lasciate altre traccie che di rari sentieri, battuti dal volo dei falchi. La guerra vi ha accatastato le sue difese malfagne, vi ha sparso frantumi d'acciaio, che risaltano sulla soleggiata bianchezza del calcare. Ogni tanto la cassa di un fucile spezzato, la lama arrugginita di una baionetta, un sacco di bombe a mano, un pacco di cartucce, o il corpo di un caduto giacciono dell'abbandono del nemico e della lotta che ruggì e sanguinò poco più oltre.

Da altre cime giungono lassù per più vie i proiettili che appoggiano l'opera ardita dei fanti: scendendo a esplodere sui reticolati orientali per agevolare i reparti avanzanti che tentano di ostacolare i nostri.

Sotto un sole rovente, dalle 12 alle 16 ieri, 18 maggio, nostre compagnie mosser a piccoli gruppi in arco di cerchio da nord-ovest a sud-est, dal Vodice in direzione della quota. Seguivano le varie ondulazioni del terreno, per coprirsi dai tiri d'infilata che venivano dal S. Gabriele. I tiri curvi degli obici passavano rombando sul loro capo, con soffi improvvisi d'incendio.

L'avanzata fu lenta, si svolse passo per passo, con circospezione continua, con continui aggiramenti dei punti dove s'aveva il sospetto o la certezza che fossero ostili mitragliatrici nemiche. Il lungo arco si frazionava in altri archi minori, poi si ricomponeva, man mano che erano oltrepassati, circuiti, neutralizzati gli ostacoli della truppa ma ardra difesa. La colonna dei nostri si distendeva come una rete, con tante insenature, entro le quali cennero a trovarsi gruppo per gruppo i reparti prigionieri.

Dopo due ore l'operazione era compiuta. I combattenti s'apprestavano alla sistemazione difensiva del terreno occupato.

Dalle nuove alture gettando lo sguardo lungo le pendici e nella valle profonda apparivano nella cristallina limpidità del tramonto vicino il laborioso formicolio di centinaia di uomini intenti ai febbrili lavori di sistemazione degli immani bastioni, in soli cinque giorni strappati al nemico che li fortificava da due anni.

LUIGI AMBROSINI.

Le impressioni di Kipling

Londra, 20, mattino.

Rudyard Kipling, di ritorno dai fronti italiani, dal Carso, dall'Isonzo e del Trentino, intervistato da un pubblicista, ha dichiarato che le Autorità italiane gli accordarono ogni facilitazione per visitare ciò che desiderava. Egli si esprime con grande entusiasmo per lo sforzo dell'esercito italiano ed ha piena fiducia che l'Italia saprà vincere. Parla con la più viva ammirazione delle condizioni fisiche e morali degli eserciti italiani nonchè del meccanismo dei trasporti nella guerra sulle montagne nevose. Un aspetto della campagna italiana che colpì molto Kipling, è dato dal modo con cui l'Italia impegna la battaglia trasportando le artiglierie più pesanti sulle più alte cime. Kipling termina esprimendo la fede che da questa guerra sorgerà una nuova Italia, vivificata e ringiovanita.

Sui campi di Francia

Violenta lotta d'artiglieria nel settore di Arras

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato attività a nord-est di Epehy e sulle due rive della Scarpe. Niente altro da segnalare di importante durante la giornata. Ieri durante un combattimento aereo abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco ed i nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un altro. Abbiamo pure distrutto due palloni tedeschi di osservazione: cinque aeroplani britannici mancano.

A proposito dei recenti comunicati tedeschi una Nota ufficiosa dal fronte britannico dice: I tedeschi pretendono che le truppe che li attaccano debbano essere indubbiamente dissanguate. Non è questa certamente l'opinione di migliaia di tedeschi ritornati dalla battaglia in qualità di prigionieri sotto scorta inglese. I prigionieri tedeschi dicono che se vi sono dei dissanguati non possono essere che tedeschi. Noi abbiamo aperto nella linea di Siegfried, a Bullecourt, una breccia, la quale da una smentita a tutte le fanfaronate di coloro che dichiararono la linea di Hindenburg inespugnabile. La fanteria tedesca, lungi dal sentirsi padrona della situazione, non è neppure in istato di mantenersi sulla difensiva contro i nostri attacchi. I prigionieri tedeschi sono unanimi nel dichiarare che i nostri granatieri sono meglio allenati e più destri dei loro. I risultati degli attacchi, contrattacchi e delle incursioni fatti a colpi di granate dimostrano infatti la veridicità delle loro asserzioni. Noi proviamo sempre piacere a vedere i boches diffondere le loro disperate menzogne; soltanto quando hanno dei successi i boches si dimostrano abbastanza veritieri; ma è una cosa molto divertente per noi vedere le loro versioni smentire nel modo più lampante i fatti di cui conosciamo la perfetta esattezza.

Nel settore dell'Aisne

Parigi, 20.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta di artiglieria è stata a momenti violenta sul Chemin-des-Dames, nel settore Boiselle-Hurtebise e sull'altopiano di California. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Il tenente De la Tour ha abbattuto ieri ad oggi nove aeroplani tedeschi e l'aiutante Douchy otto.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione del Chemin des Dames, la lotta di artiglieria ha assunto un carattere di grande violenza. Verso la fine della notte, su tutto il fronte, da La Boiselle, Cerny, Hurtebise, un tentativo nemico sul saliente di La Boiselle è stato facilmente respinto. A nord-est del mulino di Laffaux, una piccola azione ci ha permesso di prendere qualche elemento di trincea. In Champagne, due colpi di mano nemici nella regione a nord di Mesnil les Hurlus sono falliti.

I giornali hanno dal fronte italiano: Vi sono indizi significanti di considerevoli lavori sulle retrovie della linea di Hindenburg. Dentano impianti di nuove vie di comunicazioni una moltiplicazione di migliori prodotti da esplosioni e inoltre inondazioni e sbarramenti di strade. Se ne arguisce che la ritirata dei tedeschi è più o meno prossima.

Sul fronte macedone

Vani attacchi del nemico

Londra, 19, sera.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Il nemico ha nuovamente e violentemente contrattaccato le nostre posizioni sul fronte della Struma. Lo respingemmo con perdite. I nostri cannoni navali lanciarono bombe sul parco di aviazione e negli accampamenti di Demir con risultati buoni.

Il nuovo Governo russo

pone i capisaldi

del suo programma

Pietrogrado, 20.

Il Governo provvisorio ricostituito ha pubblicato la seguente dichiarazione:

«Il Governo provvisorio, testè riorganizzato e rafforzato coi rappresentanti della democrazia rivoluzionaria, dichiara che attuerà, e ciò in modo decisivo, le idee di libertà, di eguaglianza e di fratellanza che sono state iscritte sulla bandiera della grande rivoluzione russa. L'unione del Governo provvisorio si è fatta principalmente sulle seguenti linee fondamentali della sua attività futura:

1.o Nel campo della politica estera il Governo provvisorio respinge, di concerto con l'intero popolo, ogni idea di pace separata e si pone apertamente come scopo di raggiungere al più presto una pace universale che non implichi nè l'asservimento di altri popoli, nè la spossessione del loro patrimonio nazionale, nè l'occupazione con la forza di territori esteri; una pace senza annessioni nè indennità che dia alle Nazioni la facoltà di disporre liberamente della loro sorte, nella ferma convinzione che la caduta del regime tsarista ed il consolidamento dei principi democratici nella politica interna ed estera della Russia libiano creato un nuovo fattore incitante le democrazie alleate a tendere verso una pace durevole e verso la fratellanza dei popoli. Il Governo provvisorio prenderà misure preparatorie per porre in armonia le vedute dei nostri alleati con quelle espresse nella Nota del Governo provvisorio del 9 aprile.

2.o Convinto che la disfatta della Russia e dei suoi alleati sarebbe non soltanto una delle maggiori calamità per le nazioni, ma inoltre allontanerebbe o renderebbe impossibile la conclusione di una pace universale sulla suddetta base, il Governo provvisorio crede fermamente che l'esercito rivoluzionario russo non permetterà che le truppe tedesche schiaccino i nostri alleati sul fronte occidentale o si rivolgano contro di noi con tutta la forza delle loro armi. Il rafforzamento dei principii di democratizzazione dell'esercito, dell'organizzazione e dell'afforzamento della sua potenza militare, tanto offensiva quanto difensiva, costituranno il più importante compito del Governo provvisorio.

3.o Il Governo provvisorio lotterà risolutamente e infaticabilmente contro la disorganizzazione economica del paese, mediante l'istituzione sistematica di un controllo governativo e sociale sulla produzione, sui trasporti, sulla scambio e sulla ripartizione dei prodotti ed, in caso di necessità, esso ricorrerà anche all'organizzazione della produzione.

4.o Le misure per la protezione, sotto tutte le forme, del lavoro avranno un ulteriore energico sviluppo.

5.o Lasciando all'Assemblea costituente di risolvere la questione del passaggio della terra al lavoratore e procedendo ai lavori preparatori relativi, il Governo provvisorio prenderà tutte le misure indispensabili per assicurare la maggiore produzione dei cereali necessari al paese e per organizzare l'uso della terra nell'interesse dell'economia nazionale e della classe dei lavoratori.

6.o Aspirando a riforme successive del sistema finanziario su una base democratica, il Governo provvisorio rivolgerà particolare attenzione all'aggravio dell'imposta sulle successioni, dell'imposta sui profitti straordinari di guerra, dell'imposta sulla proprietà, ecc., ecc.

7.o Il lavoro per introdurre e rafforzare gli ordini democratici e di Governo autonomo sarà continuato con tutta perseveranza e rapidità.

8.o Il Governo provvisorio farà pure ogni sforzo per la convocazione più rapida possibile dell'Assemblea costituente a Pietrogrado, ponendosi come scopo l'applicazione energica del programma summenzionato.

Il Governo provvisorio dichiara categoricamente che un lavoro fecondo da parte sua non è possibile che a condizione che la Nazione rivoluzionaria tutta intera gli dimostri completa fiducia, e che esso possa esercitare di fatto la pienezza di poteri la quale è così necessaria al consolidamento delle conquiste della rivoluzione ed allo sviluppo futuro. Dirigendo a tutti i cittadini l'invito energico, insistente di conservare l'unità del potere che è esercitato dal Governo provvisorio, questo dichiara che adotterà per la salvezza della patria le misure più energiche contro ogni tentativo di contro-rivoluzione, come pure contro gli atti di anarchia, di illegalità e di violenza che disorganizzano il paese e preparano il terreno per una contro-rivoluzione. Il Governo provvisorio confida che troverà in questa via l'appoggio energico di tutti coloro a cui è cara la libertà della Russia».

Firmati: Il Primo Presidente e Ministro dell'Interno principe *Lvoff* — Il Ministro della Guerra e della Marina *Kerenski* — Il Ministro della Giustizia *Perciertoff* — Il Ministro degli Affari Esteri *Terestchenko* — Il Ministro delle Strade e Comunicazioni *Nekrasoff* — Il Ministro del Commercio e dell'Industria *Konovaloff* — Il Ministro dell'Istruzione Pubblica *Manuiloff* — Il Ministro delle Finanze *Singareff* — Il Ministro dell'Agricoltura *Cernoff* — Il Ministro delle Poste e Telegrafi *Tzeretelli* — Il Ministro del Lavoro *Skobeleff* — Il Ministro degli Approvvigionamenti *Pieschenoff* — Il Procuratore del Santo Sinodo *Lvoff* — Il Controllore di Stato *Godneff*.

Il Consiglio dei delegati «operai e soldati» approvò all'unanimità in seduta quasi plenaria una mozione, che esprime la fiducia del Consiglio nel nuovo Governo. I ministri intervenuti alla riunione furono accolti con vivi applausi.

Il ministro della guerra Kerenski ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado e di Mosca ed ha dichiarato che si recherà al fronte, e che è persuaso che al suo ritorno potrà dissipare completamente l'opinione pessimista predominante attualmente circa l'esercito russo anche negli ambienti militari. Il ministro ha aggiunto che non dubita che il libero esercito russo saprà compiere il suo dovere verso la patria, e che questa farà da parte sua tutto il possibile per aiutare l'esercito con le sue risorse materiali e morali.

(Stefani).

Anche il Nicaragua in urto colla Germania

Washington, 20.

Il Nicaragua rompe le relazioni diplomatiche colla Germania. (Stefani).

Un proclama di Wilson

per l'arruolamento nazionale

Washington, 20.

Il presidente Wilson ha pubblicato un proclama nel quale annuncia che l'arruolamento nazionale sarà organizzato non più tardi del 5 giugno. Il presidente soggiunge: «La Potenza contro la quale siamo in guerra cerca d'imporre la sua volontà sul mondo e a tale scopo sostenne i suoi armamenti, tanto che riuscì a cambiare la fisionomia della guerra. Non sono mai esistiti eserciti come il abbiamo conosciuti in questa lotta: vi sono intere nazioni sotto le armi, nondimeno gli uomini che lavorano la terra e che operano nelle nostre officine non fanno parte in minor misura sul fronte degli alleati di coloro che si trovano sotto le bandiere. Non è tanto il nostro esercito quanto la nostra nazione che ci occorre di dare alla guerra. Per questo motivo il nostro popolo deve mostrare un saldo fronte contro il nemico comune; ciò sarà impossibile se ciascuno continua i suoi propri affari mentre tutti debbono invece tendere ad un unico scopo. La nazione ha bisogno di tutti i suoi figli, ma ha anche bisogno di ciascun uomo, il quale si consacri non all'occupazione che più gli piace, ma a quella in cui sarà più utile. Così se un tiratore preferisce lavorare negli alti forni e se un esperto meccanico vorrebbe piuttosto marciare sotto le bandiere, la nazione non sarebbe ben servita. Occorre che il tiratore marci sotto le bandiere e che il meccanico rimanga alla sua officina. La nazione deve essere una squadra nella quale ciascuno faccia la sua parte.

«E' dunque giusto che il Congresso decreti che il popolo debba essere classificato per i servizi in cui le singole persone saranno più utili. Il significato di questo provvedimento non può essere esagerato: si tratta di una cosa nuova nella storia ed è un fattore risolutivo per il nostro progresso».

Il presidente Wilson rifiuta di permettere l'invio di una divisione di volontari in Francia al comando di Roosevelt. «Tale spedizione — dice — ostacolerebbe gravemente il raggiungimento del nostro scopo principale, vale a dire la creazione ed il rapido impiego di un esercito attivo». Wilson soggiunge che sarebbe stato un piacere per lui fare una cosa gradita tanto agli alleati come a Roosevelt inviando quest'ultimo sul teatro della guerra, ma non è questo il momento di fare dei complimenti, i quali non condurrebbero la guerra al successo. Nel momento attuale non ci vogliono atti drammatici, ma fatti pratici che abbiano il carattere di una precisione scientifica. «Io — conclude il presidente — agirò sempre senza dimenticare questo punto di vista; ciascun particolare della nostra azione viene esaminato dai competenti delle due parti dell'Oceano».

Il Senato ha approvato alla unanimità i crediti per la guerra ascendenti a 3.345.000.000 dollari ed un emendamento autorizzante la spesa immediata di 5.000.000.000 di dollari per l'acquisto di navi mercantili.

Al dipartimento di Stato vi fu una conferenza a cui parteciparono il ministro inglese degli esteri Balfour e Lansing. La conferenza discusse la questione del razionamento della Svizzera, della Spagna, dell'Olanda e dei paesi Scandinavi. Prese in considerazione la necessità di limitare le esportazioni dirette a questi paesi per impedire che esse pervengano al nemico e per economizzare il tonnellaggio degli alleati. Si addivenne ad un accordo generale. La completa partecipazione degli Stati Uniti al sistema di limitazione nei rifornimenti fu così preparata, ma occorrerà la sanzione del Congresso perchè il progetto possa esser messo in vigore. (Stefani).

Il primo corpo di spedizione americano in Francia

Una nave di acciaio al giorno

Parigi, 20, sera.

Wilson ha preso tutte le disposizioni per una applicazione rapida della legge sul servizio militare obbligatorio. Il presidente ha annunciato anche che la partenza del Corpo di spedizione per la Francia avrà luogo tra un breve termine. A capo di esso sarà il generale Pershing, che dirigerà già la spedizione al Messico. «Spiegandovi, dice il corrispondente del *Petit Parisien*, l'abilità e la sicurezza di giudizio che gli hanno conquistato insieme la fiducia del presidente e quella del paese». Il lavoro per la spedizione è considerevole. Il primo contingente che comprenderà probabilmente 80.000 uomini, i quali parteciparono per la maggior parte alla campagna del Messico, giungerà probabilmente in Francia al principio di luglio.

Il dipartimento della marina di Washington ha preso possesso di 233 navi attualmente in costruzione per conto di Compagnie straniere. Tre le offerte per costruzioni di navi già pervenute al Segretariato di Stato per la marina si cita quella di una delle più grandi Compagnie siderurgiche americane che propone di cominciare tra cinque mesi la consegna di navi in acciaio di 8000 tonnellate e che garantisce in seguito la consegna di una nave al giorno durante tutta la durata della guerra.

D. R.

Il pericolo dei sottomarini diminuisce

Londra, 20, sera.

Parlando stamane ad Edimburg, Kennedy Youes, direttore generale delle economie alimentari, ha detto: «Cominciamo ad avere ragione del pericolo sottomarino. Le nostre perdite sono in diminuzione e, grazie allo spirito intensivo dal nostro Ammiragliato e all'abilità e coraggio dei nostri marinai, siamo potuto, facendo uso di nuovi provvedimenti, fare contro i sottomarini tedeschi attacchi finora coronati da successo. Questi successi promettono di continuare, e di qui a qualche mese la Germania constaterà probabilmente che essa si è ancora ingannata e che le è impossibile di trionfare in questa guerra affamando la Gran Bretagna». Kennedy ha disapprovato il razionamento obbligatorio, che egli ha detto sarebbe troppo dispendioso ed atto a cagionare ingiuguabile nella distribuzione dei viveri. «Col razionamento obbligatorio potremo soltanto constatare, come l'hanno constatato i tedeschi, che i campagnoli continueranno ad essere ben nutriti, mentre nelle città i poveri si troverebbero a corto di razioni. Quanto ai nostri stocks di approvvigionamenti, ci troviamo oggi in condizioni migliori di qualche settimana fa. I nostri concittadini si mostrano disposti ad obbedire alle raccomandazioni del controllore dei viveri e, d'altra parte, abbiamo buone speranze per i nostri arrivi».

Cronaca Cittadina

La posta aerea e il maltempo

La pioggia dirotta che ha impedito ieri mattina il primo esperimento di posta aerea Torino-Roma, guastando, naturalmente, la matticina cerimonia inaugurale. Il pilota Ernesto De Bernardi ha dovuto rimandare il suo raid in attesa di miglior tempo.

Sopratutto la nebbia avrebbe impedito il valico degli Appennini. Il valoroso pilota avrebbe recato alla capitale, oltre alle edizioni del mattino dei giornali torinesi, messaggi degli irredenti residenti a Torino, del Comitato di Preparazione e del Municipio all'on. Bonomi, presidente del Consiglio dei ministri. Avrebbe pure portato un indirizzo del Cardinale Richelmy al Papa ed altri messaggi del Prefetto e delle Autorità militari ed alte personalità della Capitale.

Gli studenti volontari agricoltori

Nell'istituto Sonnino, in Lucento, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di preparazione degli studenti volontari agricoltori, con prolusione del prof. comm. Augusto Jemina.

Il Provveditore agli Studi prof. Stanesi, con elevate parole, disse delle finalità di questa preparazione, del programma da svolgere, del dovere, per parte di chi non andrà chiamato sui campi della gloria, di concorrere alla vittoria coll'accrescere la produzione delle terre e tranquillizzare i nostri valorosi combattenti, che non mancherà il pane alle loro famiglie.

Seguì la lezione del prof. comm. Jemina, anch'essa interrotta da frequenti applausi.

Il presidente dell'Istituto, avv. comm. Carlo Barberis, pronunciò pure un elevato discorso mandando un saluto ai valorosi combattenti sulle nostre Alpi.

Il corso, al quale sono iscritti 60 studenti, e che è così felicemente inaugurato, si svolgerà con esercizi e lezioni nei dì festivi dalle ore 9 alle 11, a cominciare da oggi.

L'Esposizione dei fiori

Ieri l'Esposizione ha avuto la sua seconda grande giornata di pioggia. La Giuria imperterrita ha continuato ad ultimato i suoi lavori, rammaricassa di non potere concedere un premio anche a quei visitatori che ieri sfidarono le intemperie.... A mezzogiorno la Società ha offerto un pranzo di guerra ai giurati, e si ebbero parole dal presidente cav. Torino, dei consiglieri comunali Molinari e Zaccone, dell'ing. Sacheri, avv. Margary, signor Salomone, prof. Chiei-Gamacchio, dell'avv. Roccarino, segretario della Giuria, e del floricoltore Busso, il maggiore premiato della Mostra. L'Esposizione rimarrà aperta oggi e domenica colla speranza che non rimangano parimente aperte le cateratte del Cielo.

La morte in battaglia

del cappellano dell'Ospedale Lactitia

In un recente combattimento, mentre incitava i soldati ed avanzare e confortava i feriti, cadeva mortalmente colpito il tenente cappellano di fanteria teologo Valentino Barberis, di 37 anni. E' morto più tardi in seguito alle gravi ferite, tra il vivo compianto dei suoi soldati e dei suoi superiori. Il caduto era molto conosciuto a Torino, avendo prestato sino a qualche tempo fa la sua nobilissima opera presso l'Ospedale Maria Lactitia.

I trattenimenti ai soldati feriti

Ieri ebbe luogo nell'Ospedale Militarizzato Gradenigo un concerto istrumentale-vocale in onore degli ufficiali e soldati ivi ricoverati ed alla presenza del direttore dell'ospedale, tenente-colonnello prof. conte Gradenigo, e di invitati. Cantarono la signora M. Fornaresio Labbro e la signorina Bonaudo, applauditissime ebbe uno speciale successo la bambina A. Galliani, che eseguì scelti pezzi al piano. Il maestro Bonzo, convalescente per ferite riportate al fronte, suonò con valentia varii pezzi per violino, e il tenore Picatti con ottima voce cantò romanze antiche. Accompagnatore inappuntabilmente al piano il maestro Galfurri e la maestra signorina Rina Grossi, organizzatrice della riuscita festicciuola.

Funebri di soldati

Il Comitato Torinese di Preparazione avverte che stamane avranno luogo i funerali del soldato Carmeni Carmelo, del 230.o fanteria, della classe 1899, partendo alle ore 8 dall'Ospedale Militare di Riserva (Pietro Micca); e alle ore 10 del soldato Giuseppe Magni, del 49.o fanteria; classe 1898, partendo pure dall'Ospedale Militare di Riserva (P. Micca).

L'uccisore dell'amante migliora

Il bersagliere Pennoncelli, che con una rivoltellata uccise sabato in via Amante Margherita Leone e quindi si sparò un colpo alla tempia destra, è sempre migliorando, cosicchè le sue condizioni non sono così allarmanti come ieri sembravano. I medici ritengono che egli possa anzi sopravvivere.

I furti

Rossi Gina, d'anni 27, ha denunciato d'essere stata derubata nel suo alloggio di via Principe Tommaso, N. 22, della somma di lire 850 e di un vaglia bancario.

— Carta Chiappero Margherita è stata arrestata sotto l'imputazione di furto d'una borsetta d'oro a danno di certa Margherita Calleri, d'anni 24. La borsetta fu sequestrata.

Note spicciole.

L'Associazione Generale degli Operai avverte che, in forza di analogo deliberato del Consiglio d'amministrazione, a tutte quelle persone di età non superiore a 45 anni che chiederanno l'ammissione a socio dal 1.o al 30 giugno 1917 sarà condonata la prescritta tassa di ammissione.

Prima prefira di lingua russa. — La seconda lezione del prof. Orlandi che tratterà della Russia sotto il punto di vista etnografico, avrà luogo questa sera lunedì 21 corr. alle ore 21 precise presso la Scuola superiore di commercio in via della Cittadella, N. 1.

Stato Civile di Torino

20 maggio 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 8 femmine 9.

MATRIMONI: Beruto Giovanni con Brunetti Adelaide ved. Brunetti — Beruto Maggiorino con Crosetto Rosa — Capuzzo Luigi con Raffanello Domenica — Gatto Vincenzo con Ferraris Giuseppa — Lupo Alfredo con Valdano Francesca. — Martoglio Alessandro con Canepa Lucrezia — Rocchetti Eusebio con Momo Caterina — Sassi Giuseppe con Re Rosa — Tonon Umberto con Faccio Marta.

MORTI: Ghioli Giovanni fu Carlo, d'anni 41, di Calasco, negoziante.

Polisetti Maria ved. Ferrara id. 66, di Greggio casalinga via Lombardore, 20.

Genta Martino di Eusebio, id. 16, di Bianzè, commesso, corso Vittorio Emanuele, 125.

Carmeni Carmelo di Orazio, id. 28, di Paterno, soldato 230.o fanteria.

Blogna Giuseppe di Davide, id. 19, di Sarezzano, soldato 49.o fanteria.

Buzzi Angela fu Ernesto, id. 30, di Vercelli, agiata, via Lagrange, 32.

Rubin Alessandro fu Domenico, di 83, di Asbano, sionatore ambulante.

Pellisetti Angela ved. Quirico, id. 76, di Villafranca d'Asti, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui 8 domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *Michelle* operetta in 3 atti, di Murgi. — In prezzo L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel. Resti, Tocatini e D'Origlia — Ore 21: *Un grosso affare*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber (Serata d'onore di Giuseppe Sichel). — Ingressi L. 1.

TEATRO PAVIO MIGLIETTI — Compagnia piemontese Gernetti-Casalegno — Ore 21: *Lucia, Lucia*, *Lucia!*, rivista musicale. — Ingr. L. 0.60.

TEATRO ALFIERI. — *Christina*, ore 20.45. Ingr. 0.50.

TEATRO ROSSINI. — Ettore Tacci, dalle 15 alle 22.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETÀ ROMANO - Tel. 14-23 (Prop. C. Aquirel) — Spettacoli di prim'ordine, ore 21. Ingressi lusivi, mattinée, ore 15.30. Ingresso L. 1.00.

VARIETÀ IRIS. — Ore 16.30: *Corriere-Musik*, rivista musicale. Compagnia Operetta Tanci.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETÀ DELLE AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nei locali della Camera di Commercio, via Gaudenzio Ferrari.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Alla direzione dell'Agenzia pel Piemonte delle *films* della nostra guerra edite dal Comando Supremo e sotto il patronato del Ministro Scialoja (*films* che verranno noleggiate ai diversi cinematografi, per conto del Comando Supremo), venne nominato il signor Umberto Paludin. Esclusivamente a lui, perciò, i cinematografisti devono far pervenire le richieste per il noleggio di dette *films*.

Primavera — Estate

Le stoffe di GIOVANNI BERTONE

(via *Quattro Marzo, angolo via Milano*) sono le più ricercate dalle signore, per il vasto assortimento, che permette una scelta per tutti i gusti, e per i ribassatissimi prezzi.

I Divertimenti

Sempre affollamenti fantastici alla "BATTAGLIA DEI TANKS" di cui continuano le repliche al GHERSI

Il successo fenomenale che accompagna da una settimana questa *film* di guerra, che tutte superà per la drammaticità, l'originalità delle azioni e la sua verità di documento, non contraffatto dal minimo trucco, ha avuto ieri il suo apogeo. Quante migliaia di persone si sono accalcate, ininterrottamente, nel vasto *Salone Ghersi*? Quasi diecimila! Ma quante migliaia e migliaia non hanno ancora potuto ammirare questo vertiginoso inoltrarsi di azioni guerresche, culminanti nell'entrata in lizza dei mostri d'acciaio (i *tanks*) inventati dalla fantasia degli inglesi? Perciò, allo scopo di permettere a tutti la visione dell'unica, *vera battaglia* ritratta in *film*, la Direzione del *Salone Ghersi* la manterrà ancora qualche giorno in programma. La caccia dell'aeroplano e la sua caduta in fiamme; l'attacco dei *tanks*; gli scoppi delle mine colossali; le ondate d'assalto degli irlandesi e degli scozzesi; la fuga pazza dei tedeschi dalle trincee, mentre gli obici cadono in mezzo ai gruppi e fanno strage: sono tutte azioni di guerra che forse nessun'altra *film* potrà dare mai più. Il cinematografista che raccolse questi quadri terribili, lasciò la vita verso la fine del suo coraggioso lavoro, ucciso da un obice tedesco.

Ingresso, da oggi, centesimi cinquanta.

Due novità al "Cinema Vittoria,,

La prima "film,, del Comando Supremo

"IN TRINCEA,,

ottenne ieri mattina, proiettata dopo la conferenza del tenente Pedrazzi, un entusiastico successo. Oggi viene proiettata al pubblico. Dallo stesso titolo: *In trincea*, una rivela il suo valore e la sua autenticità. Basti dire che la maggior parte di queste trincee sull'Isonzo, dalle quali si slanciano attacchi furiosi contro gli austriaci, sono appunto quelle da cui, negli scorsi giorni, si è scatenata la nostra gloriosa offensiva. La visione ha dunque un sapore di attualità palpitante che attirerà tutta Torino.

MARIA JACOBINI

Questa grande attrice della *film* è già conosciutissima e ammiratissima per la sua bellezza e per le sue passionali interpretazioni. Ma in questi ultimi lavori essa ha ancora acquistato in eleganza, in padronanza signorile della scena, in forza di attrazione e di persuasione. Il pubblico, che è chiamato ad ammirarla nel nuovissimo lavoro: *Quando la primavera ritornò*, potrà giudicare e unire nel suo plauso il forte dramma, avvincente come un bel romanzo, e la deliziosa e fresca interprete, che sa incatenare il suo pubblico col viso e col gesto, entrambi ammaliatori.

La "Fedora,, a prezzi normali al *Cinema Ambrosio*

Ecco la grata sorpresa preparata al pubblico dalla Direzione di questo aristocratico locale. Ieri, dopo un affollamento straordinario, dovevano terminare le proiezioni del lussuoso capolavoro nella esclamata interpretazione di *Francesca Bertini*. Esso venne proiettato, dato il suo valore e il suo costo eccezionale, a prezzi giustamente aumentati. Ma tutti coloro che non poterono trovar posto, e molti che desideravano ammirare il magnifico dramma con minore spesa, hanno espresso il desiderio che la proiezioni perdurino ancora qualche giorno. Per accontentare tutti la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha gentilmente acconsentito a *Fedora* con *Francesca Bertini*, a ripetersi ancora per pochi giorni, a prezzi normali.

"CHRISTUS,,

Il successo di «Christus» al Teatro Alfieri si rileva dagli applausi convinti ogni dì più che spesso scoppiano a «film» aperta. Con gli applausi unanimi alle scene della Natività, al Battesimo nel Giordano, quando Gesù cammina sulle acque, alla cena di Giuda, alla discesa dal Golgota e alla Risurrezione, sono la prova più eloquente del grande trionfo. Perchè l'eccezionale «film» della «Cines» possa essere goduta da tutta Torino, da stasera

PREZZI POPOLARI:

Platea — Ingresso L. 0.70; Numerati L. 1.50; Poltrone L. 2.

I Galleria — Ingresso L. 1; Numerati L. 2.

II Galleria — Ingresso L. 0.50.

Ancora due giorni

La splendida "film,, di Carolina Invernizio al CINEMA ROYAL

Ieri una folla enorme ha affollato l'elegante cinema di via Roma, che anche con questa *film* della Invernizio: *Rina o l'Angelo delle Alpi*, è stato fortunatissimo. Il bel lavoro è piaciuto immensamente e si replicherà ancora per due giorni: oggi e domani, definitivi.

VARIETA' MAFFEI

Questa sera 3 Debutti

La Tiziana nelle sue danze classiche; *Darlinette*, nelle sue danze originali; *Les Biagis*, sbarristi serio-comici. Continua lo scroscioso successo di *Lucy Darmond*, la «*stellissima*» e di *Trino*, la meravigliosa imitatrice applauditissima. Altri 15 numeri di canto, danze, ecc., completano la splendida programma.

GIARDINO VARIETA' ROMANO

Questa sera Debutteranno:

Babelette, prodigio della scena muta; Les D'Alcos, duettisti: Etta Eden, Edmois, giovinetti; Rendon, generico; De Ferranis, danze; Barcenos cantante; Leonilda e Bicchi, acrobatici; ecc. Completeranno il programma gli applauditissimi Torelli, in Lion, Petit, Pelino, e tutte le altre attrazioni.

"I Misteri di New-York,, oggi al "Cinema Borsa,,

Grande ripresa dell'emozionante romanzo-film poliziesco di Decourcelle, di acutissimo interesse e di mondiale successo. Esso sarà dato tutto di seguito. Da oggi, 21, a giovedì 24, i primi tre episodi: *Le morti misteriose - Il uomo senza ricordo - La prigione di ferro.*

"Mano misteriosa,,

è il titolo dello splendido dramma di assoluta novità, che si proietta da oggi al *Cinema Italia*. Completano lo spettacolo grandioso una «attualità» e una «comica finale». Prossimamente: «*Maciste Alpino*».

La TERRIBILI-GONZALES alla "SUPERBA,,

Stante l'enorme successo e il grande concorso di pubblico, la *film* di vita russa: *Ivan Petrowna*, con Giovanna Terribili Gonzales, rimarrà ancora in programma oggi e domani.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO: CENTRALE 22-40 DIREZIONE - 11-96, 11-15 REDAZIONE - 65-81 TELEFONO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

SPORT

CICLISMO.

Cerutti vince il Campionato Piemontese

Nonostante il tempo pessimo che tenne ieri quasi importante gara organizzata sotto l'egida della Federazione ciclistica italiana.

1.o Cerutti (U. S. La Piemontese) giunto alle ore 17.27 compiendo il percorso in ore 2.39 (media Km. 29 all'). Berard Mario (Royal Athletic Club) alle 17.30, 2.o Durandi Stefano (U. S. Torinese) alle 17.31'30", 3.o Bianco Vincenzo (U. S. Petrarca) alle 17.33, 4.o Ardizzo Camillo (U. S. La Piemontese) alle 17.37, 5.o De Francisci Federico (Royal Athletic Club) alle 17.37'30", 6.o Sacco Giuseppe (id.) alle 17.38, 7.o Monasterolo Marcello (Indipendente) alle 17.39'30", 8.o Porrio Giovanni (U. S. Petrarca) alle 17.3'... 10.o Rattino Arrigo (Royal Athletic Club) alle 17.44, 11.o Appendino Michele (U. S. Petrarca) alle 17.48'30", 12.o Martinengo Francesco (U. S. Torinese) alle 17.50. Seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 20, notte.

Tempo brutto e pista pesante. Discreto pubblico.

Premio Portemaggiore. — 1.o Romano (52, Rigoli), 2.o Allori (59, Rigoli), 3.o Lagunes (48, Woodland).

Premio Consegna. — 1.o Artigrega (50, Rigoli), 2.o Dono (56, Blakburn), 3.o Amygar (54, Davis).

Premio Olmo. — 1.o Tuscolo (55, Rigoli), 2.o Ilia (58, Woodland), 3.o Capriolo (58, Rigoli).

Premio Semestre. — 1.o Legnia (55, Blakburn), 2.o Milliero (53, Smith), 3.o Ossero (47, Manchester).

Premio Lombardia. — 1.o Sargas (56 1/2, Patrik), 2.o Enea (56 1/2, Kennedy), 3.o Il Falco (60, Blakburn).

Premio Lampugnano. — 1.o Cicala (53 1/2, Watkins), 2.o Romani (53 1/2, Smith), 3.o Kibet (55, Davis).

Premio Castellanza. — 1.o Oro (73 1/2, Amodeo), 2.o Nane (65 1/2, Taddei), 3.o Wad (67, Smith).

FOOT-BALL

Il match di Milano

Milano, 20, sera.

Oggi sul campo della Gioventù Italica si sono svolte le semifinali della coppa Primavera. Nel primo di questi matches vinse il Milan con un goals ad uno dell'Unione sportiva milanese. Il secondo match fu disputato tra le squadre del Legnano e del Saronno. Vinse quest'ultima con quattro goals a tre. Restarono così classificate il Milan ed il Saronno.

La squadra Nazionale

Domenica prossima verrà disputato a Milano all'Arena il grande match internazionale tra la squadra nazionale e la squadra belga. Il Comitato regionale lombardo in precedenza alla formazione della squadra nazionale che è risultata così composta: Cameroni (Legnano), Nela (Giovanni) e Broglio (Torino), Bogliani i (Torino), Fresia (Modena), Soldera (Milano), Aebi (internazionale), Stefino (Casale), Capitani (Milano), Aebi (internazionale), Stefino (Casale), Capitani (Milano), Aebi (internazionale), Stefino (Casale), Capitani